

per raccogliere nidi d'uccelli, a primavera....

Guardò verso il colle su cui si profilava il borgo in capo al quale la vecchia torre innalzava la sua mole massiccia contro un scintillio di stelle.... Di lassù, adolescente, aveva visto più volte spiegarsi sotto il panorama della valle e dei colli, mentre i passerii e le rondini garrivano torneando presso la vetta....

Man mano che s'avvicinava, pensava: ove abiterò? Chi vorrà tenere in casa sua un ex-forzato?

Non aveva più congiunti: tutti sepolti sotto la terra!

Si palpò in una tasca ove teneva un gruzzolo di monete, un peculio raccolto in tanti anni di lavoro nel reclusorio. Quel peculio non bastava a fare acquisto di una casetta ove potersi isolare. E d'altronde quel peculio doveva serbarlo per sostenersi.... Omai era vecchio e sfatto, e non avrebbe più trovato lavoro. — Pensò, ripensò. Ove trovare un canile, un rifugio, una grotta, un portico che lo riparasse dalla pioggia? Ripensò alla torre che giganteggiava sempre più enorme e ritta sul cielo stellato. Ora scorgeva nitidamente le sue finestre slabbrate che pareano grandi occhiaie vuote d'un mostruoso scheletro: attraverso le finestre si scorgeva il cielo scintillante di stelle.

La torre parve salutarlo come un muto gigante che vigilasse il borgo: la torre lo riconosceva dopo trenta anni di assenza e lo invitava a rifugiarsi nelle sue pareti, a riudire i canti degli uccelli al mattino e il sommesso pigolio al tramonto.

Entrò nelle viuzze del borgo e vide qua e là lumi alle finestre. Tutto ricordava: nomi di coloni, di proprietari, di amici: taluni erano certamente invecchiati, altri erano morti. Meglio così. Molti non avrebbero più riconosciuto quelle sue guancie incavate, i capelli canuti, gli occhi spenti....

Percorse la via principale. Qua e là brillava ancora qualche lume alle finestre delle casucce. Qualcuno vegliava ancora, ma le cene serali erano certo finite. I borghigiani si apprestavano al riposo notturno. Passò innanzi a un'osteria chiusa dal cui interno venivano voci avvinazzate e rumore di pugni sul tavolo. Felici! avevano lavorato lungo il giorno, e ora giocavano alla morra, affogando nel vino amarezze e dolori....

Passò accanto a una rivendita di tabacchi entro la quale si discuteva animatamente. Ebbe la tentazione di entrare per acquistare un po' di tabacco, ma non osò. Preferì che l'ombra lo proteggesse ancora. Attraversò la schiera delle case e si trovò presso il prato in mezzo al quale sorgeva la torre. La scura mole sforacchiata da finestre irregolari gli parve enorme, gigantesca, altissima, paurosamente spettrale. La sua ombra si proiettava nitidissima sul prato erboso. Presso la vetta le stelle scintillavano quasi ammiccassero al reduce.

Per superare i parecchi metri del primo piano della torre, era necessario servirsi di una lunga scala mobile che si appoggiava al muro a scarpata. Notò che questa scala mobile era stata abbandonata colà dai coloni che forse tenevano in affitto il prato in mezzo al quale sorgeva la torre. Il primo piano, in passato, era adibito a uso di fienile, e forse lo era

ancora attualmente. Si accostò, e giunto ai piedi della torre, guardò in alto. Dopo breve esame, prese una risoluzione: egli avrebbe chiuso la sua vita là entro. Il proprietario o il colono glielo avrebbero concesso senza dubbio. Salì risolutamente, si introdusse nel vano della apertura senza porta, e si trovò nella stanza in parte ingombra di fieno. Cercò un angolo per ripararsi dal venticello notturno che soffiava dalle ampie finestre. Un pipistrello uscì da un foro, gli sfiorò il volto, fuggì stridendo nella notte. Egli si accovacciò nel fieno. A poco a poco, udì affievolirsi ogni rumore nel borgo: le gravi ore dell'orologio del campanile scoccarono a intervalli, più fioche nella notte: poi si addormentò.

Nel mattino seguente fu destato da un pigolio di passerii che saltellavano sul davanzale delle finestre sventrate, e l'immenso azzurro del cielo gli sorrise. Guardò intorno: la stanza era alta: la volta perforata: le pareti nude e massiccie. Per salire al piano superiore era necessaria la scala mobile. Sopra la volta, era un'altra stanza, poi altre. La torre era alta più di cento metri. Guardò in basso e rivide il borgo in cui campeggiava la mole della chiesa sormontata dal campanile, quel campanile la cui voce bronzea lo aveva tante volte chiamato fanciullo agli Uffici divini in compagnia di sua madre: riudì la eco di inni sacri cantati dalle fanciulle del borgo....

(Continua)

ARGOV

NOTE AGRICOLE

L'allevamento del Coniglio

MALATTIE

(Cont. velti num. prec.)

E' risaputo che il miglior modo di combattere una malattia è quello di tentare il mezzo di prevenirla. I conigli vanno soggetti a malattie miodiali, per opera delle quali un intero allevamento può essere distrutto in pochi giorni.

I mezzi preventivi consistono nelle disinfezioni delle gabbie, dei locali e degli attrezzi che entrano a far parte dell'allevamento. Detta disinfezione può farsi usando dell'acido fenico al 10 0/0 oppure del sublimato corrosivo all'1 0/0 o una miscela di latte di calce con cloruro di calcio.

Fra le malattie più comuni ricorderò le seguenti.

L'idropisia, causata da un parassita che si trova di preferenza sulla lottiera sudicia, entra per la bocca e passa al fegato. Si forma così un ingorgo epatico per cui il ventre si ingrossa, il corpo dimagrisce.

Nel primo periodo della malattia si può fare una cura che consiste nel somministrare prima olio di ricino in ragione di circa 3 grammi (un cucchiaino da caffè) poco cibo e secco, condito con sale e dei ramoscelli di salice oppure acido salicilico (soluzione al 2 per mille).

I conigli malati, che nel primo periodo si mostrano abbattuti e depressi, si porgono in luogo aerato, asciutto e tiepido. La malattia è contagiosa, quindi occorrono disinfezioni ener-

giche. La carne non deve consumarsi perchè pericolosa.

Rogna — E' prodotta da un acaro e causa un forte prurito al povero paziente che va via dimagrandolo.

Quando la rognia è localizzata agli orecchi, chiamata allora « otite » compagno delle croste e delle escrescenze in fondo all'orecchio. Si usa con successo un decotto di tabacco (3 grammi di tabacco in 100 grammi di acqua) o una soluzione al 3 per mille di sublimato corrosivo iniettati nell'orecchio.

L'allevatore però deve costantemente mirare a tenere l'allevamento pulito, fare di frequente delle energiche disinfezioni per modo che non abbiano a svilupparsi malattie.

Semina del trifoglio

A giorni si procederà alla semina del trifoglio violetto.

L'agricoltore deve innanzitutto assicurarsi di seminare del seme buono, che germi tutto, che sia puro, cioè che non contenga terra o altri semi e che sia soprattutto privo di ooscute o *fieno greco*. Questo si ottiene acquistando presso istituzioni o negozianti seri e non badando a dieci o quindici centesimi in più al Kg. La quantità di seme varia da Kg. 1,5-18 per ogni staio di 1000 m. sempre che la semina venga eseguita con seme buono e con buon lavoro.

Perchè il seme possa riuscire sparso uniformemente si rimescola con uguale volume di sabbia o di terra asciutta e poi il tutto distribuisce.

Parecchi sono gli agricoltori che non si curano di spargerlo uniformemente e di ricoprirlo; invece allo scopo di facilitare la pronta sua germinazione è indicatissima una erpicatura con erpice a maglia, erpicatura che, oltre a servire a questo scopo, serve anche egregiamente a rompere la crosta superficiale del terreno e di conseguenza facilita l'accestimento del grano che crescerà più vigoroso.

Da qualche anno ha acquistato rinomanza una speciale varietà di trifoglio violetto così detto trifoglio spadone o gigante canavesano. Il quale cresce più alto del comune trifoglio, dando così foraggio della stessa qualità ma in quantità superiore.

La produzione di questa varietà di trifoglio supera di 40 60 Q.li di foraggio per ogni ettaro tra il primo e il secondo anno il trifoglio comunemente coltivato.

Lo scorso anno qualcuno lo ha seminato e questa primavera si potrà constatare la differenza.

Comunque sia, il trifoglio è sempre un'ottima foraggera che nei terreni che non soffrono eccessivamente la siccità, dà ottimi risultati e che oltre a produrre del buon fieno arricchisce il terreno di un importantissimo materiale fertilizzante, l'azoto, tanto costoso e che permette di ottenere nell'anno susseguente delle produzioni abbondanti.

G. Picchio.

Drogheria Caligaris Giov. e Figli

già Gamondi

Corso Bagni - ACQUI - Corso Bagni

Presso questa Ditta si trovano in vendita

5000 bottiglie da acqua minerale a prezzo convenientissimo

"Primavera scapigliata,"

Nel gran libro dell' *Arte et Marte*, alle date che ricordano i più bei fasti della Società, s'è unita ancora una data, si è scritto: 21 Febbraio 1914.

Ma quanta dolce nostalgia ha lasciato, quanti ricordi acarezza questa magnifica festa danzante dal titolo tanto suggestivo di « Primavera scapigliata! »

E in verità è stato il trionfo della primavera esultante. Primavera di fiori, primavera di bellezza e di grazia, primavera di eleganza!

Per dare una lontana, una pallida idea di tutta la serata incantevole, il cronista dovrebbe esaurire la lunga serie dei superlativi. La sala, da un gruppo di valenti ed operosi soci facenti capo all'ingegnoso Dante Cazzolini, venne trasformata, come se toccata da mani magiche, in un giardino nel suo pieno fiorire.

Quei due pergolati di rose rampicanti in tutto lo splendore di una superba fioritura, sotto i quali, obliando un artistico Diogene sembra interrompa la leggendaria ricerca, stupito e colla speranza d'aver forse trovato....

Boschetti di mandorli e peschi in fiore danno la sensazione del loro delicato profumo; fasci di palme con sotto magnifiche statue, una grotta di un effetto sorprendente, e fiori, fiori ovunque, nei chioschi, nella serra, nei vasi....

Superbi fiori di bellezza primaverile, le numerose ballerine che hanno fatto sì che siano da ricordare per molto tempo, la loro bellezza, la loro gioventù, il loro brio....

Impossibile ricordare tutti gli indovinati costumi, le smaglianti toilettes.

Nota in costume splendido le signorine Elvira e Maria Morelli, campanule lilla e tango, costume di squisita fattura della signorina Giovanna Martini; le signorine Colla, due allegre e graziose contadinelle piemontesi in raso giallo e bleu gendarme; la signorina Moro, elegantissima *corbeille* di rose; le signorine Foa-Dina magnifiche *pierrettes* primaverili a rose e garofani; una graziosa bimba, Bella Bosio, rappresentante l'Egitto in fiore.

In toilettes: signorine sorelle Balbi in celeste *jeun-doré*; signorina Bastico in raso celeste; signorina Bocchino in celeste con rose a grappoli; signorine sorelle Bruno in bianco e corone di rose ed in *jeun-doré*; signorina Carratti in rosa; signorina Castagneri in bianco e rosa; signorina Cazzolini indovinato rosa; signorine sorelle Ferro in *crème*; signorine sorelle Ivaldi in *jeun-vert*; signorina Lipit in bianco; signorina Teresina Morelli in bianco e viole; signorina Natta in bianco con fiori; ecc. Fra le signore, tutte elegantissime, le signore Scovazzi Aurora e Moro in raso nero.

Eccellente l'orchestra il cui maestro signor Solia, seppè tanto farsi applaudire per un suo brioso ballabile dedicato alla Società ed intitolato *Primavera scapigliata*: elogiabile sotto ogni rapporto il servizio dei fratelli Dotto.

Le danze proseguirono animatissime oltre le ore sei, neppure interrotte nella solita ora del riposo, grazie alla cortesia della signora Canevaro Lipit e signor Luociano Timossi, che seppero coi ringraziamenti strappare gli

La via più sicura ad arrivare è certo la più bella e la più breve, ma quegli che in salute vuol restare l'AMARO di GAMONDI deve bere.